



Caro Claudio,

che lo sport dell'automobile sia una disciplina pericolosa è un principio indiscutibile e chi si avvicina a praticarla è perfettamente cosciente dei rischi che si assume.

Tuttavia ciò non toglie che tali rischi non possano essere presi a scatola chiusa o come una eventuale malversazione del destino, specialmente se vengono aggravati per colpa dell'Autorità Sportiva, nazionale e internazionale, per scelte non condivise dalla base dei praticanti, sui quali, in definitiva, si abbattano fatali gli effetti negativi di tali decisioni.

In considerazione di ciò, essendo gli unici a rischiare realmente grosso sulla loro incolumità, i piloti devono poter esprimere le loro opinioni deliberare le regole nelle sedi istituzionali del governo dello sport, come peraltro prescrive la legge in quanto atleti.

L'ultimo evento luttuoso, che ha visto tragicamente stroncare due giovani vite di stimatissimi e validi sportivi praticanti, ha ferito profondamente nell'intimo gli altri colleghi e gli appassionati, a qualcuno ha fatto vacillare la fede in questo sport a tanti altri sta facendo alzare la voce su determinate problematiche riguardanti la sicurezza.

Ma tutto quanto sta avvenendo non ha scalfito minimamente la FIA né l'ACI, né tantomeno la CSAI visto che non esiste più.

Non mi sembra di aver letto nessuna dichiarazione di cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'automobilismo nazionale da parte del presidente dell'ACI Lucchesi, siamo di fronte ad una vergognosa insensibilità e ad una assurda assenza di potere centrale e locale, mancano i riferimenti minimi.

Gli interventi sulla tragedia pubblicati nel sito rally Link sono numerosissimi ed accorati, ma ciò che tra l'altro mi ha colpito è come i piloti incomprensibilmente, tranne Villa, si rivolgono direttamente alla CSAI senza sapere o riflettere sul fatto che l'organismo non esiste più, non riuscendo peraltro a comprenderne gli effetti deleteri.

Altri piloti invece si rivolgono a dei colleghi più conosciuti sollecitandoli a farsi promotori nella ormai inesistente sede istituzionale delle istanze che prevengono da essi, la base dei praticanti, in ordine alle varie questioni tecnico-sportive, riguardanti in questo caso i rally.

Ahime, tutti questi appelli fatti sono caduti nel vuoto, non si possono chiedere dimissioni a chi già non c'è più e neppure chiedere di cambiare i regolamenti a chi non lo può più fare, né proporre nuovi importanti nominativi senza aver prima cambiato le regole.

A chi bisogna rivolgere i dovuti ringraziamenti per tutto questo?

Forse a chi stava sul ponte di comando fino ad un mese fa?

"Sul ponte di comando" sosteneva poco tempo addietro Sport AutoMoto "ci sono persone capaci", in effetti abbiamo avuto modo di constatare le loro capacità, ma quelle di portarci allo sfascio totale.

Ovviamente oltre ai vertici dell'ACI, il grande responsabile di tutto ciò è l'ex presidente della CSAI Macaluso, ironia della sorte rallysta, che consapevolmente e deliberatamente senza alcun rispetto dei praticanti ha lasciato scadere la CSAI il 31 marzo 2005 per non averne rinnovato gli organi secondo i tempi dettati dal CONI e dallo stesso Regolamento CSAI.

Luigi Macaluso, mai eletto da nessun pilota né da altri tesserati, calato dall'alto antidemocraticamente non ha fatto altro che eseguire le direttive imposte dai vertici dell'ACI, che l'hanno nominato appunto per mettere in atto gli indirizzi dell'ACI e non quelli dei piloti e di altri tesserati.

Si è venuta a creare così una situazione unica e paradossale che ha determinato un enorme vuoto di potere, tale circostanza, oltre all'aspetto principale della non conformità alla legge dell'ordinamento ACI, è una delle problematiche al momento più serie.

Gli atleti automobilisti, ovvero i piloti, che per specifica disposizione di una legge della Repubblica devono costituire gli organi direttivi della propria Federazione sportiva, non sono presenti negli organi dell'ACI, né ovviamente lo possono essere nella scomparsa CSAI.

I piloti sono fuori da tutto, quando al contrario la presenza dei loro rappresentanti negli organi della Federazione sportiva è garantita per legge e ad essi spetta adottare negli organi direttivi le norme statutarie regolamentari che disciplinano tutto lo sport dell'automobile.

Molti degli intervenuti nel forum, come ho anzidetto, hanno chiesto un cambiamento nella conduzione del governo della CSAI senza sapere che stavano riferendosi ad un fantasma; l'ACI la vorrebbe far rinascere nei prossimi mesi sulla base di un nuovo regolamento, alla cui stesura nessun pilota vi avrà mai partecipato.

Al momento un "gruppo di saggi" (rif. Sport AutoMoto del 26.04.2005), nominati dal Comitato Esecutivo dell'ACI (organo direttivo della federazione non costituito con i rappresentanti dei piloti come prevede la legge), sta elaborando sulle direttive ricevute un nuovo regolamento per la CSAI, alla faccia del principio della partecipazione democratica alla vita della propria Federazione sportiva.

Ti ho palesato qual'è il criterio democratico usato dall'ACI, Ente che agisce secondo il principio che lo sport dell'automobile è un'attività di proprietà esclusiva e che può disciplinarlo e gestirlo come meglio crede senza dover rendere conto a nessuno.

La colpa (gravissima) di questa sciagurata situazione va addossata anche alla stampa, specificatamente ai due settimanali sportivi del settore, i quali vengono meno al ruolo fondamentale che spetta al giornalismo serio.

Nel caso in questione altro che giornalismo, qui non si fa neppure più l'informazione della notizia.

Sia Autosprint che Sport AutoMoto non danno alcuna informazione sulla malgestio nella conduzione del governo sportivo né sulle problematiche politico-sportive.

Sono sodali ad un sistema che evidentemente a loro va bene, visto che non promuovono un dibattito e serie riflessioni per stimolare l'avvio di un processo per la nascita di un movimento di opinione sulle problematiche in essere, essenziale per avere e mantenere un buon governo dello sport dell'automobile.

Clamoroso è stato il deplorabile comportamento di Autosprint, totalmente disinformativo, per aver nascosto al mondo sportivo la straordinaria notizia della fine della CSAI e di cosa sta accadendo allo sport dell'automobile.

Altrettanto clamorosa è la linea di ambiguità scelta da Sport AutoMoto, all'apparenza sembra voler trattare correttamente le problematiche in discorso, ma la rivista non lo fa dalla parte di chi pratica lo sport dell'automobile, lo fa dalla parte di chi governa, in realtà era prona ieri verso Piero Ferrari oggi lo è verso Luigi Macaluso.

Lo stile non cambia mai.

Sia Ferrari che Macaluso sono stati sempre sostenuti e giustificati nonostante avessero commesso sconcertanti errori nella gestione della CSAI e di ACI Sport, a tacere d'altro visto che non è questo il momento di ricordarli tutti.

In sintesi è sufficiente ricordare che Sport AutoMoto appena alcuni numeri fa depistava i lettori con l'incomprensibile notizia di Macaluso che intendeva internazionalizzare la CSAI, quando questa ormai era già praticamente finita.

Oppure basta leggere la ridicola notizia che è stata rinnovata dal Consiglio Generale dell'ACI la fiducia a Macaluso di presidente CSAI, ovvero presidente di niente visto che l'organismo non esiste.

Inoltre il medesimo nella veste di "saggio" sta riscrivendo (al posto dei piloti, e degli altri tesserati) le nuove regole elettive ed organizzative per la prossima CSAI, con le quali secondo l'estensore del pezzo si metterebbero in regola con le ferree norme del decreto Melandri. (beata ignoranza!).

La notizia così riportata è una palese contraddizione in termini, in quanto il quadro normativo relativo alle Federazioni sportive introdotto dal decreto di riordino del CONI della Melandri non prevede affatto che un organismo (privo di personalità giuridica, di autonomia, di indipendenza e di rappresentanza democratica) come è la CSAI, possa svolgere le funzioni delle Federazioni sportive nazionali.

Peraltro, ecco palpabile l'ambiguità, non si comprende dalla supposta critica fatta dall'estensore dell'articolo alla mancata opportunità di modificare la CSAI come questo organismo debba essere costituito per rientrare nei canoni di una "Federazione moderna al passo con i tempi".

Per esserlo non bisogna fare altro che applicare veramente le disposizioni del decreto Melandri, ovvero costituendo un organismo associativo di diritto privato (formato essenzialmente dai rappresentanti delle società e/o associazioni sportive, degli Automobil Club provinciali e degli atleti e tecnici) da affiliarsi all'ACI per mantenere un cordone ombelicale, ma di questo te ne parlerò prossimamente inviandoti lo Statuto.

Intanto il mondo sportivo resta così completamente disinformato, tranne pochissime eccezioni, alle quali appartieni per aver dato sempre un contributo in prima persona, esponendoti pubblicamente nei confronti del sistema (come nel 2000 in cui hai costituito la FIAS) e per aver dato negli anni passati molto a questo sport come dirigente di una CSAI che oggi tutti rimpiangono, totalmente diversa da quella così malgestita negli ultimi 6 anni..

Il gruppo di dirigenti ante 1998 è stato disgregato in malo modo perché composto da persone per bene innanzitutto, che avevano una vera competenza e le capacità fondamentali per dirigere lo sport dell'automobile, ed una certa indipendenza nei confronti dell'ACI, requisiti che sono mancati totalmente a quel cosiddetto "nuovo corso" che li ha sostituiti.

Da molti anni ormai sono state compiute nella gestione della CSAI e di ACI Sport attività molto dubbie sia sotto il profilo strettamente politico-sportivo che amministrativo e la stampa colpevolmente ha taciuto coprendo molte malefatte ai danni dei piloti in particolare, l'elemento più debole della catena.

Mi permetto di ricordarti che da circa un mese è stato inoltrato un ricorso Straordinario al Capo dello Stato da parte di alcuni piloti e dal Comitato Piloti Automobilistici avverso alle elezioni di Lucchesi a presidente dell'ACI, perché si sono svolte senza la partecipazione al voto dei rappresentanti dei piloti, obbligo previsto dalla legge.

Per poterlo leggere integralmente puoi collegarti su www.rallymedia.it

Per l'insieme dei vari fattori sinora analizzati rilevo che per la stragrande maggioranza dei piloti le questioni di politica sportiva sono ostiche (probabilmente perché sfiduciati), quindi, prive di una spinta passionale, non riscuotono il giusto interesse; senza sapere che invece dette questioni vengono prima di ogni altra, di gestione, tecnica o sportiva che sia.

Auspico che i tanti che sinora si sono disinteressati proprio in questo drammatico momento, se intendono dare veramente corso a quanto stanno sostenendo, agiscano affinché tragiche circostanze, come quelle che stiamo vivendo, siano se possibile eliminate o almeno molto attenuate.

Come agire?

Tutto nasce e si sviluppa in conseguenza del governo sportivo, alla cui costituzione e conduzione devono partecipare i rappresentanti dei piloti e dei tecnici sportivi.

E' sotto gli occhi di tutti la politica decisa dall'ACI: non va nel senso che la legge richiede e quella degli ultimi anni è stata un fallimento.

Con la fine della CSAI il potere sportivo è stato avvocato dall'ACI in quanto Federazione sportiva nazionale per l'automobilismo nel CONI.

Gli atleti ed i tecnici per legge devono costituire gli organi direttivi delle Federazioni sportive nazionali del CONI.

La CSAI, anche quella futura, non è la Federazione sportiva nazionale dell'automobilismo né un organo direttivo della Federazione sportiva ACI.

Precipitato logico impone che i rappresentanti degli atleti e dei tecnici sportivi costituiscano gli organi dell'ACI e non della CSAI.

Punto.

Pertanto proprio in un momento così particolare, se c'è davvero il rispetto dichiarato nei confronti di chi ha dato la vita per questo sport e quindi non si vuole solo seguire l'onda emozionale, non possono bastare le parole di cordoglio o i buoni propositi, l'esaltazione o lo scarico di un proprio personale impegno delegato ad altri colleghi, ci vuole ben altro.

Ci vuole innanzitutto serietà d'intenti e costanza nel perseguirli, ci vogliono insomma sacrifici.

E' indispensabile l'assunzione di un impegno personale, da coordinare con gli altri, nel perseguire un obiettivo prefissato: che questo ultimo tragico evento possa portare ad una reale presa di coscienza e quindi condurre ad una svolta decisiva che sia foriera di soluzioni volte ad evitare o ridimensionare la portata dannosa di altre eventuali occasioni analoghe che malauguratamente dovessero verificarsi.

Tutto ciò non potrà verificarsi però senza l'abbandono di questo antidemocratico e discriminatorio sistema di governo dello sport, autoritario e vendicativo, deciso dall'ACI a dispetto dei principi fondamentali posti alla base della disciplina di qualsiasi sport.

I piloti devono prendere coscienza dei loro sacrosanti diritti, garantiti costituzionalmente, che l'ACI non rispetta al solo fine di mantenere un potere assolutistico in mano a pochissime persone.

I piloti devono comprendere l'importanza del loro peso all'interno della loro Federazione sportiva, insieme ai tecnici ad essi spetta il 30 per cento di rappresentanti sul totale dei componenti degli organi direttivi dell'ACI.

I rappresentanti delle due categorie devono costituire l'Assemblea Nazionale, il Consiglio Generale ed il Comitato Esecutivo dell'ACI.

Solamente in questi organi potranno indirizzare le scelte della Federazione sportiva ACI su decisioni che potranno approvare direttamente e che non potranno più essere calate dall'alto come si è verificato in precedenza con la CSAI.

Se riusciremo a far comprendere tutto ciò ai piloti sarà un enorme passo avanti, ed è per questo motivo che accolgo favorevolmente la tua proposta di indire a breve una riunione alla quale invitare quanti più piloti e tecnici sportivi possibile per spiegare loro la reale situazione e quali iniziative potranno essere intraprese oltre a quelle già poste in essere per raggiungere l'obiettivo di cambiare sistema.

Nell'occasione avremo anche modo di verificare concretamente quanta voglia ci sia realmente di cambiare il sistema da parte di quanti si sono lamentati nel forum.

Restando in attesa di tue notizie colgo l'occasione per porgerti i cordiali saluti.

28 aprile 2005.

Comitato Piloti Automobilistici
Bernardo Balboni